

«Hanno trascinato via quel ragazzo bengalese come un animale...»

Termoli, la scena ripresa col cellulare da un diciottenne
Ma il sindaco: non risultano violenze

■ di Sandra Amurri / Termoli

A TERMOLI, cittadina turistica che guarda le Isole Tremiti, ore 23, 30 di sabato, Corso Nazionale, la via del passeggio in pieno centro. Tre vigili si avvicinano ad un ragazzo del Bangladesh che,

avendoli visti, frettolosamente, sta rimettendo a posto nella cassetta tutta la sua vita: un pugno di collanine, braccialetti e anelli. Non ha la licenza. I vigili tentano di sequestrargli la merce. Lui la tiene stretta. La scena viene ripresa dal cellulare di Andrea Rucci, 18 anni, ultimo anno di liceo tecnologico, aspirante giornalista che invia le foto al giornale locale online «Primonumero.it», diretto da Monica Vignaro. Questo è il suo racconto: «Stavo passeggiando con un amico, ad un certo punto vedo un capannello di persone, mi sono avvicinato e

ho visto che un vigile stava mantenendo per il collo un ragazzo di colore, un altro cercava di strappargli la valigetta e la gente urlava: "Lasciatelo stare, ma che male vi ha fatto?". Ma loro, i vigili, non sentivano ragione. Il ragazzo era a terra. L'hanno trascinato per circa 50 metri fin dove era parcheggiata l'auto della Municipale e hanno aperto il portabagagli per metterci la merce. Il ragazzo non lasciava la presa allora hanno cercato di metterci anche lui. Un signore ha urlato: "Sono un avvocato, lasciatelo, lo difenderò io!". Ma loro continuavano a non sentire ragione. Il ragazzo alla fine è stato fatto salire nell'auto che è ripartita a tutta velocità». Una scena che è stata catturata anche dagli occhi sbalorditi di un altro ragazzo, Jacopo Stumpo, 18

anni, studente dell'ultimo anno di liceo classico che rientrando a casa l'ha raccontata alla mamma professoressa di chimica che il giorno dopo ha inviato una lettera al giornale online: «Che società stiamo diventando? Davvero il pericolo più grave per l'ordine pubblico per la mia città sono i venditori ambulanti? E anche fosse, non c'è altro modo che portare via una persona come fosse una cosa vecchia o una carcassa di animale? Mi rallegra solo pensare che le persone presenti abbiano protestato, e posso solo rallegrarmi di non essere stata presente, perché probabilmente avrei rischiato anch'io l'arresto. L'episodio purtroppo è in sintonia con il clima del nostro Paese, con la caccia allo straniero». Anche il sindaco di Termoli, il no-

«I vigili l'hanno preso per il collo e trascinato per 50 metri fino alla macchina... poi sono ripartiti a tutta velocità»



Il ragazzo bengalese a terra calpestato dal vigile Foto tratta da www.primonumero.it

taio Vincenzo Greco, a capo di una giunta di centro-sinistra, in attesa di leggere la relazione dettagliata richiesta al comando dei Vigili, spiega: «Siamo inclini a schierarci con i più deboli e gli extracomunitari sono i più deboli come lo siamo stati noi quando da emigranti abbiamo subito ogni tipo di umiliazione in cambio di un pezzo di pane. Ma devo anche dire che dai primi controlli effettuati non mi risulta che i vigili abbiano usato violenza su questo ragazzo indiano. Per questa città

che a fatica sta tentando di uscire da anni di sottomissione da una cupola affaristica intraprendendo un cammino di legalità finire

La folla attonita assiste alla scena
Un signore: «Sono avvocato, lo difenderò io...»

sulle cronache nazionali per una storia di intolleranza mi crea tristezza, lo ammetto. Non sarò certamente io a nascondere la verità». Parole che suonano come baluardo di civiltà contro quel clima da curva sud che si respira nel Paese sempre più diviso, come testimoniano le telefonate di plauso per la cacciata dei neri arrivate al comando dei vigili dove il comandante Giacintuzzi, rientrato dalle ferie, ora è in attesa di visionare la relazione di servizio.

CASERTA Corto circuito in casa, nel rogo soffoca bimba di due anni

■ Stava nel suo lettino, forse vedendo i cartoni animati alla tv, quando è stata avvolta dalle fiamme e, prima ancora, soffocata dal fumo. È morta così, a soli due anni, Asia: per un incendio determinato da un corto circuito partito dalla sua stessa cameretta. È accaduto poco dopo le 12 di ieri a Pontelatone, piccolo comune della provincia di Caserta: duemila residenti che ora sono sotto choc. A Milano, sempre ieri, altri due bambini hanno rischiato la vita in un incendio: hanno tre e cinque anni, marocchini, e per fortuna sono stati salvati. Per Asia Buzi, figlia di un albanese e di una italiana, non è andata così. Chi è arrivato sul posto racconta di essersi trovato di fronte ad un inferno: fiamme che hanno distrutto tutto, che rendevano impossibile l'accesso. In casa, oltre alla piccola Asia, c'erano il papà e il fratellino di 4 anni: è stato proprio lui a dare l'allarme. Ha urlato quando ha visto le fiamme e il fumo, ma era già troppo tardi. Secondo una ricostruzione dei carabinieri di Capua e dei vigili del fuoco, il corto circuito sarebbe partito dalla camera della piccola: dalla tv che era a sua volta collegata ad un dvd e ad una radio. I vigili hanno tirato fuori il piccolo Raficchi da una finestra. Poi è stata la volta del papà. Per Asia, invece, non c'è stato nulla da fare. In quel vecchio edificio Asia viveva insieme ad altri quattro tra fratelli e sorelline: il più grande di sei anni circa e il più piccolo di neanche un anno. Il papà, 34 anni, operaio albanese, lavorava saltuariamente. La mamma, 33 anni, quando poteva, faceva la colf per arrotondare il budget della famiglia.

«Immigrati rastrellati sul treno, indegno»

■ È finito in prigione per aver detto ai poliziotti: «Trattate gli immigrati come persone e non come bestie». È stato ammanettato solo «per aver assistito ad un fatto ed espresso un'opinione», riferisce il suo avvocato Mario Faillaci da Siracusa. Pasquale Pedace, 37 anni, attivista dell'associazione antirazzista «3 febbraio» e dirigente di «Socialismo rivoluzionario», oggi verrà processato per direttissima: resistenza a pubblico ufficiale e lesioni ad un ufficiale di Pg. Il tutto in concorso con i 9 immigrati fuggiti domenica scorsa dal Cpta di Villa Ortisi e «riacciuffati» sul treno in partenza per Roma. Lo stesso treno che doveva portare Pedace a casa, a Napoli, dopo una vacanza trascorsa a Pachino con amici e fidanzata. Stazione di Siracusa, ore 20.25 di domenica. Vagoni bollenti e proteste dei passeggeri per i condizionatori spenti. All'improvviso, il rumore di uno sparo. Nel parapiglia c'è chi urla dai finestrini: «Zia, zia ti hanno ferito?» e chi teme si tratti un regolamento di conti. Dal sottopassaggio che porta al binario spuntano invece 4 poliziotti. Che salgono sul treno e «ributtano» giù a malomodo un immigrato dietro l'altro. «Nessuna richiesta di documenti o biglietto - raccontano Manuela V., Ciro e Luciana che hanno assistito ai fatti - Chi aveva la pelle scura è stato preso e buttato per terra davanti alla panchina della carrozza, la numero 6. Una decina di migranti sono stati picchiati con i manganelli e fatti ammucchiare come bestie - precisano i testimoni -. Gli agenti urlavano: "Non si scappa dal Cpt"; non dovete muovervi". E quando hanno finito le manette - sottolinea Manuela - gli hanno tolto le scarpe e hanno usato le loro cinture dei pantaloni per stringergli i polsi». È stato allora - secondo la ricostruzione degli attivisti - che Pasquale Pedace si è fatto avanti, nell'indifferenza generale dei passeggeri. Il

dirigente dell'associazione si è avvicinato al poliziotto più irruento, si è qualificato e ha detto: «Al di là della colpa, trattali come persone non come bestie». Ma per tutta risposta è stato a sua volta ammanettato e portato in questura. Solo stamattina l'avvocato Faillaci potrà vedere il suo assistito. Poi l'udienza e il giudizio. Indignata Luciana, la fidanzata di Pasquale, che insieme agli altri amici è rimasta a Siracusa: «Non mi hanno voluto dire dove il mio ragazzo è stato rinchiuso. Non sono sua moglie e non ho alcun diritto».

La denuncia di una rete antirazzista, un militante arrestato: resistenza
Gli agenti: erano eritrei fuggiti dal Cpt

A14, quando il Tir diventa killer: due bambini morti

Sciagura sul tratto tra Ortona e Pescara: l'autoarticolato travolge un'auto, i genitori feriti gravi

■ / Pescara

VELOCITÀ Un violento tamponamento, l'arrivo dei soccorsi e poi ancora una volta la tragica conta delle vittime. Questa volta due cuchini: un maschietto di sei anni e una femminuccia di quattro di nazionalità albanese. L'incidente è avvenuto sulla A14, nel tratto compreso tra Ortona e Pescara sud, in direzione di Ancona, al km 399 e ha coinvolto una Ford Fiesta e un Tir. Nella stessa utilitaria, viaggiavano anche il padre di uno minore, ricoverato presso l'ospedale di Chieti e la madre dell'altro minore, trasferita invece all'ospedale di Pescara dall'elisoccorso. Le condizioni di entrambi gli adulti sono gravi. Altre quattro persone, a bordo di un'auto che sopraggiungeva, so-



L'auto irricognoscibile, coinvolta nell'incidente sulla A14 tra Ortona e Pescara Sud Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

no rimaste ferite anche se le loro condizioni, secondo i medici, non destano preoccupazione. Dai primi accertamenti, eseguiti dalla Polizia Stradale, sembra che il Tir stesse sorpassando un altro mezzo pesante in prossimi-

tà di una colonna di auto già ferme per un altro incidente. Il conducente dell'auto articolato non è riuscito a fermarsi in tempo, travolgendo così le ultime macchine incolonnate, tra cui la Fiesta che è andata ad infrangersi con-

tro un'altra auto. I due bimbi sono morti all'istante. Secondo la società Autostrade per l'Italia le cause dell'incidente stradale sarebbero da ricondurre alla guida distratta e al mancato rispetto della distanza di sicurezza.

Sempre ieri, una bambina di cinque anni di nazionalità romena che viaggiava su un minibus, è rimasta ferita in maniera grave in un incidente avvenuto sull'autostrada Venezia-Trieste, nel tratto tra Palmanova e Villesse. L'impatto è avvenuto a poca distanza dal luogo in cui domenica si era schiantata una Golf. A subire le conseguenze più serie, una bambina di quattro anni che viaggiava insieme ai nonni. Trasportata all'ospedale di Cattinara, a Trieste, è morta nel corso della notte. La cronaca di ieri, aggiunge a 33 i bambini che hanno perso la vita quest'anno sulla strada. Altri 18 sono rimasti feriti. Lo afferma l'Osservatorio dell'Asaps. Degli incidenti più significativi che hanno coinvolto bambini, 27 sono avvenuti in città, 9 in autostrada, 8 nelle strade statali e provinciali. Complessivamente i fine settimana di agosto hanno causato, sulle strade, 152 morti.

Si getta dalla finestra con il figlio

Milano, la donna aveva trascorso una serata a base di coca. Salvo il piccolo

■ di Giuseppe Caruso / Milano

Un salto di quasi tre metri, con in braccio il figlio di quattro mesi, che solo per fortuna non è risultato fatale al piccolo. Giuliana, trentun anni, dopo una notte a base di cocaina ed alcool passata a casa di amici assieme al compagno, ieri aveva deciso di farla finita. Verso le cinque del mattino, pochi minuti dopo essere rientrata a casa, ha preso in braccio il bambino, iniziando ad urlare e ad inveire. Quindi si è avvicinata alla finestra, come se in preda al terrore volesse fuggire da un pericolo immaginario, secondo il racconto del compagno. «Stai tranquilla, calmati», le

ha detto lui, rimanendo a breve distanza. E invece Giuliana si è gettata nel vuoto portando con sé il figlioletto. «Sono stato svegliato da grida bestiali» ha raccontato un vicino che per primo ha chiamato i soccorsi «e ho visto la donna a terra e il suo bambino poco lontano a pancia all'aria». Mentre un'altra vicina ha raccontato che a quel punto «il padre si è precipitato in cortile, disperato, chiamando aiuto». L'autoambulanza è arrivata in pochi minuti e per fortuna, nonostante la chiazza di sangue accanto al corpo del neonato, il piccolo se l'è cavata con

una clavicola rotta. Non è mai stato in pericolo di vita e la prognosi è inferiore ai 45 giorni. I servizi sociali del Comune si sono già attivati per trovargli una sistemazione lontano dai genitori. La madre invece è stata portata al Fatebenefratelli e lì è stata sedata e ricoverata. Non ha riportato particolari lesioni e per lei la prognosi è di soli dieci giorni. Secondo il suo compagno già da alcuni mesi, prima ancora del parto, la donna mostrava i segni di un disagio psicologico crescente. «È una situazione molto delicata, simile a un delirio», ha riferito un investigatore. La madre adesso è accusata di lesioni gravissime volontarie.

STRAGE DEL LAVORO

Taranto, schiacciato tra due Tir: autista muore sul colpo

L'autista di una cooperativa è stato schiacciato tra due tir. È successo nell'area scarico merci del supermercato Auchan di Taranto ieri mattina. L'uomo, Fortunato Giannattasio, di 56 anni, di Rutigliano, era un dipendente della Fungo Puglia, una cooperativa che produce e commercializza funghi nella zona e che li consegna direttamente nei supermercati. Giannattasio, fanno sapere dalla cooperativa, guidava il furgone delle consegne da diversi anni e scaricava la merce nelle rivendite della zona. Ieri mattina si trovava nell'area per lo scarico delle merci del supermercato che, come ogni lunedì mattina, era chiuso. È rimasto schiacciato tra due tir in manovra riportando un violento trauma toracico. È morto sul colpo e il 118 non ha potuto fare niente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno avvertito la procura e l'ispettorato del lavoro.

ROMA

Polacco ucciso a calci e pugni per un trapano difettoso

A 32 anni è stato ucciso a suon di calci e pugni da quattro romeni, per via di un trapano che non funzionava bene. È accaduto domenica notte a Roma, dove in uno stabile abbandonato e occupato da stranieri alla Borghesiana, borgata a est della capitale, i romeni hanno massacrato di botte un polacco. La lite sarebbe nata in strada per il malfunzionamento di un trapano che la vittima, 32 anni, aveva venduto al gruppo. L'uomo è stato massacrato di botte: ferito, ha tentato di rifugiarsi all'interno dell'edificio abbandonato, dove ieri mattina è stato trovato morto dopo una segnalazione giunta al 113. «Ci hanno abbandonato. Tra ubriachi, litigi e risse. La sera non si può più uscire», si sono sfogati alcuni abitanti della zona, davanti al bar poco distante dalla casa in costruzione abbandonata e nelle vicinanze del quale è cominciata la lite sfociata in pestaggio.